

Mons. Angelo Crispino, Editoriale in memoria di Giovanni Paolo II

in: *Progetto Uomo*, A.1 N..8 - Aprile 2005

EDITORIALE

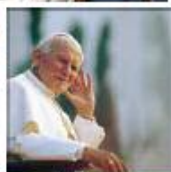
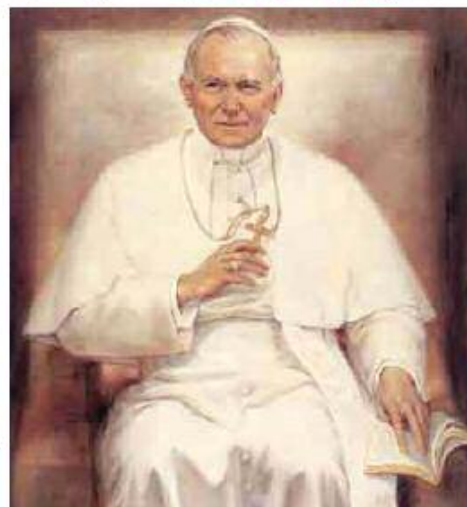
Non lutto ma trionfol

Il presente editoriale dedicato a Giovanni Paolo II è una personale testimonianza di Angelo Crispino, Cappellano d'onore di Sua Santità, pronunciata durante la cerimonia funebre nella Chiesa parrocchiale "M.SS. Assunta" in Frattamaggiore, alla vigilia del solenne rito di conmiato in S. Pietro a Roma

Mentre le spoglie mortali di Karol Wojtyła sono esposte in S. Pietro per ricevere l'estremo omaggio dai fortunati che hanno avuto la consolazione di vederlo fisicamente da morto e mentre si preparano le solenni cerimonie di conmiato con la partecipazione di Capi di Stato del mondo intero, anche noi in questa nostra chiesa locale vogliamo esprimere i nostri sentimenti di filiale devozione verso questo Padre di tutti, verso questo Pastore della Chiesa che ha affascinato tutti, verso Colui che ha rappresentato Gesù Cristo su questa terra alla guida della Chiesa Cattolica. Da poco Giovanni Paolo II ha terminato il suo pellegrinaggio terreno, ha compiuto la sua missione fino all'ultimo istante. Egli ora varca la soglia dell'eternità per entrare in quel regno di luce e di pace, accolto dall'Onnipotente Iddio che, chiamatolo a Sé, gli conferisce il grande dono e la grande ricompensa della eterna felicità introducendolo nel regno dei Cieli. E' la Pasqua vera di Giovanni Paolo II una Pasqua che codifica il suo passaggio da questa terra al Cielo, dalla morte naturale ad una gloria che già è iniziata e che non avrà fine. Certamente questo evento ha commosso tutti e, quasi d'incanto, ci ha fatti diventare tutti più buoni; quante lacrime dappertutto e quanta commozione! Di fronte a questo evento accaduto secondo il disegno di Dio, noi vogliamo leggere questa realtà soprattutto con gli occhi della fede e non solamente con gli occhi della carne. Quel Dio che ha disposto la fine terrena della sua missione, gli concede la pace eterna. Ma quello che i nostri occhi hanno visto è strabiliante, è un fenomeno unico che sa di prodigio, anzi che testimonia una serie di prodigi che non possono non venire dall'alto, prodigi che solo Dio sa fare e può fare, al di là di ciò che è possibile agli uomini perché nessuno mai riusciva ad immaginare che milioni di persone da tutte le parti della terra venissero ad onorare Giovanni Paolo II, che ogni uomo si sentisse così legato a Lui come parte della propria vita, che tutti, indistintamente, appartenenti a qualunque popolo o razza,

Segue a pagina 2

Il prossimo numero lo trovi
in edicola il
8 Maggio



"AMEN"

EDITORIALI

EDITORIALE

fedele religiosa o politica, amico o avversario sono lì a testimoniare che questo Papa è certamente un dono di Dio, è una grazia del cielo, è il messaggero di un Dio che ama l'umanità, che ha parlato attraverso la sua personalità un Dio che ha operato attraverso la sua testimonianza i cui frutti sono certamente presenti in tutto il mondo e non solo in questa manifestazione plebiscitaria di affetto e di venerazione che abbiamo sotto gli occhi.

Indubbiamente ognuno di noi è stato toccato dalle sue parole, dal suo sguardo, dal suo sorriso, dai suoi gesti, dalla sua simpatia e tutto questo parla oggi e parlerà sempre perché ha toccato le fibre di ogni cuore per cui ognuno lo sente proprio, avverte questo distacco, ha la consapevolezza di perdere qualcosa di importante, speriamo un vuoto incolmabile.

Ma ancora più efficace è il seme della Parola che Giovanni Paolo II ha trasmesso inconfutabilmente a tutti gli uomini nei suoi viaggi apostolici, nei documenti pontifici, negli incontri con i pellegrini durante le udienze generali e speciali. E quel messaggio di luce e di pace che con grande chiarezza e fermezza ha fatto giungere alle orecchie e al cuore di tutti perché potesse fecondare dal di dentro ogni uomo.

Ed è quella Parola penetrante che ha prodotto e sta producendo frutti che vanno al di là delle nostre valutazioni umane perché Giovanni Paolo II ha trasformato le coscienze, ha sensibilizzato ogni uomo perché riscoprisse la presenza di Dio in mezzo all'umanità ricordando che senza Dio la società si disumanizza e perde ogni riferimento ai valori trascendenti.

Egli ha parlato ai cuori e alle intelligenze dei governanti, dei piccoli, dei poveri, dei carcerati, di tutte le categorie e le quattordici encicliche che ci ha donato in 27 anni di pontificato, sono certamente delle pietre miliari della sua missione, sono messaggi destinati ad avere un valore profetico ed hanno avuto ed hanno la capacità di produrre frutti nel presente come nel futuro grazie a quell'impegno apostolico inconfutabile

che Egli ha profuso in ogni momento della storia in ogni momento del suo pontificato, in ogni momento anche rischioso della sua vita. Anche da persona sofferente, dalla cattedra del dolore, Egli è stato edificante fino all'ultimo istante dando testimonianza nell'offrire le sue sofferenze per il mondo intero, per la conversione di tutti gli uomini e perdonando anche colui che ha usato la mano assassina per abbreviarla.

E' bello ricordare come l'amore per i giovani è stato a cuore di Papa Wojtyła fino all'ultimo istante. Le Giornate mondiali della Gioventù sono memorabili ed eloquenti ma ancora di più i suoi gesti e le sue ultime parole indirizzate a coloro che sono per Lui la grande speranza dell'umanità. A loro ha fatto pervenire costantemente messaggi che dovevano scuoterli dai condizionamenti di una società sempre più laicista e scristianizzata offrendo loro un grande valore, il valore trascendente, Cristo Signore che costituisce l'unico vero valore di cui ha bisogno il mondo e che deve prendere posto nella vita di ogni uomo indicandolo come l'unica via giusta per vincere il male col bene. Per questo non si è stancato di parlarci durante tutto il suo pontificato rivolgendoci l'appassionato invito "Spalancate le porte a Cristo e non abbiate paura di Lui!". Numerosi sono stati gli incontri con il Santo Padre Giovanni Paolo II, da lontano e da vicino; tutti mi hanno sempre ossigenato e ricaricato.

Non posso non ricordare in questo momento l'eccezionale esperienza che ho vissuto direttamente quando nel 25° della mia ordinazione sacerdotale ho avuto la gioia di concelebrare l'Eucarestia nella sua cappella privata stando alla sua sinistra.

Quel diretto contatto mi fece toccare con mano la sua forte spiritualità che mi trasmise non solo sensazioni da brividi ma ancora di più un altro nell'intenso silenzio della sua preghiera. A quella esperienza così ricca di spiritualità ho fatto seguito con lo studio dei suoi documenti pontifici e dei suoi interventi del mercoledì

e nelle udienze generali, fonte permanente di aggiornamento e di formazione teologica e pastorale. Nel rivivere il ricordo di Giovanni Paolo II è doveroso ricordare il grande merito di aver pensato sempre all'uomo, ad ogni uomo, dovunque si trovasse, dirigendo verso di lui ogni attenzione ed ogni impegno apostolico, tutta la sua sollecitudine pastorale. E' andato alla ricerca, specie nei suoi viaggi apostolici, dell'uomo sofferente, dell'uomo oppresso, dell'uomo privato dei suoi diritti e della sua dignità e si è schierato dalla parte loro facendo sentire la sua vicinanza, il suo incoraggiamento, il suo sostegno ma anche facendo sentire la sua voce con dolcezza e con grande fermezza presso i governanti, i responsabili delle nazioni, i responsabili della vita pubblica, i responsabili delle ingiustizie umane e sociali perché la verità fosse al di sopra di tutte le menzogne e di tutti i calcoli, la giustizia potesse equilibrare i rapporti umani e sociali, l'amore potesse riunire vincendo ogni forma di egoismo. Con la morte di Giovanni Paolo II tutti ci rendiamo conto che abbiamo perduto tanto, tantissimo sul piano umano ma certamente abbiamo anche una eredità stupenda, abbiamo un patrimonio dottrinale che indica la strada all'uomo contemporaneo per realizzare un rapporto più umano e più fraterno tra gli uomini e non vederli gli uni contro gli altri, per rimuovere le cause delle discordie, delle guerre e delle violenze per cui quella voce del Papa risuona e risuonerà continuamente all'orecchio di tutti; una voce che non si potrà spegnere anche se materialmente non la sentiamo. Apriamo, perciò, il cuore alla speranza: Giovanni Paolo II non è morto, è vivo e resterà vivo nella mente e nel cuore di tutti.

Giovanni Paolo II continuerà ancora ad accompagnare la storia, produrrà ancora frutti stupendi di rinnovamento, di conversione di miracoli. Sì, miracoli che abbiamo visto concretamente in vita ed oggi alla sua morte, grazie alla Sua instancabile opera apostolica, al suo spirito profetico di Uomo di Dio, al Suo essersi fatto servo di tutti, "servus servorum Dei", servo della Chiesa, servo di ogni uomo. Ed è per questo che la nostra speranza diventa certezza: la sua morte non è tutto ma trionfo per l'umanità intera. Noi, con tutta la Chiesa e il mondo intero, vogliamo esprimergli il nostro affetto, la nostra devozione, la nostra gratitudine e anche la nostra gioia dicendo "grazie, Papa Wojtyła, tu sei in cielo con il Signore".



Progetto Uomo

Editore

Angelo Crispino

Direttore responsabile

Antonio Crispino

Comitato di redazione

Giuseppe De Girolamo

Franco Pezzella

Anna Maccia

Craio Vitale

Raffaele Pezzullo

Marco Del Prete

Fotoreporter

Ciro Lauria

Ciro Genovese

Progetto grafico

Antonio Crispino

Redazione

Via Veraara, 2 - Prattamaaia (In)